

23 maggio 1916

L'attacco di un sommergibile tedesco agli Alti Forni di Portoferraio e la temeraria azione di contrasto dei coniugi Tonietti

a cura di Giancarlo Molinari

Un episodio, nel corso della prima guerra mondiale, che interessò direttamente l'Elba, avvenne all'alba del 23 maggio 1916, quando un sommergibile tedesco attaccò, di sorpresa, gli Alti Forni di Portoferraio.

Il sommergibile, con la sigla U-39, della *Kaiserliche Marine*, battente bandiera della Marina austro-ungarica¹, comandato dal tenente Walther Forstmann², emerse all'improvviso davanti a Punta Pina, nei pressi di Bagnaia, da dove lanciò contro il complesso degli impianti oltre venti cannonate, la prima alle 5,15 e l'ultima alle 5,35.

*"I colpi corti raggiunsero i galleggianti ed il pontile Hennin e i lunghi l'acciaieria e le colline d'Albereto... Le nostre artiglierie risposero in ritardo; ma dopo soli quattro colpi, uno dei quali sparato dalla batteria delle Viste, assai bene aggiustato, costrinsero il sottomarino ad immergersi e ad allontanarsi. Tutti i proiettili erano del calibro di 90 mm."*³.

Nel corso dell'assalto venne affondata la *"Mistico Maria - Porto di Salvezza"*, una barca di circa 30 tonn., carica di terra refrattaria, il cui equipaggio riuscì a salvarsi in tempo. Peggio andò al piroscampo genovese *"Teresa Accame"*, un carboniere di 4742 tonn. che, pur colpito, rimase a galla. Le schegge delle granate raggiunsero diverse persone, tra le quali, a morte, due marinai: Oliva Salvatore di Raffaello da Alghero, della classe 1896 e Sasso Angiolo di Giacomo da Bisceglie, della classe 1898.

A questo episodio bellico è legato il coraggioso, quanto temerario tentativo di contrasto messo in atto dai coniugi Giuseppe Tonietti e Luisa Monti⁴.

Il generale Ibba Piras, Comandante della 17^a Divisione di Fanteria di Livorno, che condusse l'inchiesta per il Ministero della Guerra, ebbe a riferire:

*"L'avvocato Giuseppe Tonietti, nato a Buenos Aires da genitori elbani ed ora residente con la propria moglie a Punta Pina, visto il sommergibile emergere ed iniziare il tiro in vicinanza della sua casa, impugnò la propria carabina (una Winchester) e con essa fece fuoco contro il sommergibile affacciandosi ad una finestra del piano superiore della propria abitazione, avendo a fianco la consorte signora Luisa Monti, la quale lo accompagnò anche quando egli ritenne opportuno allontanarsi dalla casa per continuare il fuoco stando appostato dietro un cespuglio"*⁵.

L'impresa dei coniugi è pure testimoniata da Frediano Frediani che si trovava lì per caso. Egli l'ha descritta, nel dettaglio, in una lettera indirizzata, l'anno successivo, dalla zona di guerra in Albania, dove si trovava a combattere come soldato, all'avvocato Tonietti, il cui testo è stato pubblicato sul giornale *"Il Popolano"*⁶:

"Ricordo esattamente la scena inaspettata e funesta che si svolse nelle tranquille acque del nostro bel golfo, la mattina del 23 Maggio 1916. Erano circa le 5 1/5. Il tempo bellissimo. La distesa del mare superba e incantevole. Io me ne venivo solo solo, respirando quell'aria pura e balsamica, per il piccolo alpestre sentiero che da Bagnaia conduce alla di lei villa, ruminando nella mente chissà quali fantasticherie. Ad un tratto l'occhio e il pensiero furono distratti da un piccolo punto nero che si avanzava, quasi direi cautamente, tagliando l'acqua e lasciando una lunga e leggera scia su quella immobile superficie. Osservai attentamente: non sapevo rendermi ragione di che cosa si trattasse.

Non capivo. Il punto nero scomparve sott'acqua. Dopo un istante, duecento metri più avanti, e precisamente



Il tenente Walther Forstmann, comandante dell'U-39

all'altezza della sua villa, emerse in tutta la sua mole un grosso e lucente sottomarino. Allora capii. Ebbi subito la chiara percezione di ciò che sarebbe accaduto. Il cuore mi sussultò e mi assalì un tremito indicibile. Non ebbi neppure il tempo di pensare, di rimettermi dallo sbigottimento che il primo colpo partì contro la bianca e placida cittadella, che ancora si indugiava nel più dolce dei sonni!....

Io avrei voluto correre, gridare, dare l'allarme. Ero impotente! E corsi - o piuttosto mi precipitai - davanti alla di lei villa gridando: «Sor Giuseppe, ce l'hanno fatta: i tedeschi bombardano Portoferraio».

Lei era alla finestra, ancora in veste da camera: presso di lei la sua Signora.

- Non mi rispose. - Rispose invece la sua carabina puntata contro il sommergibile nemico.

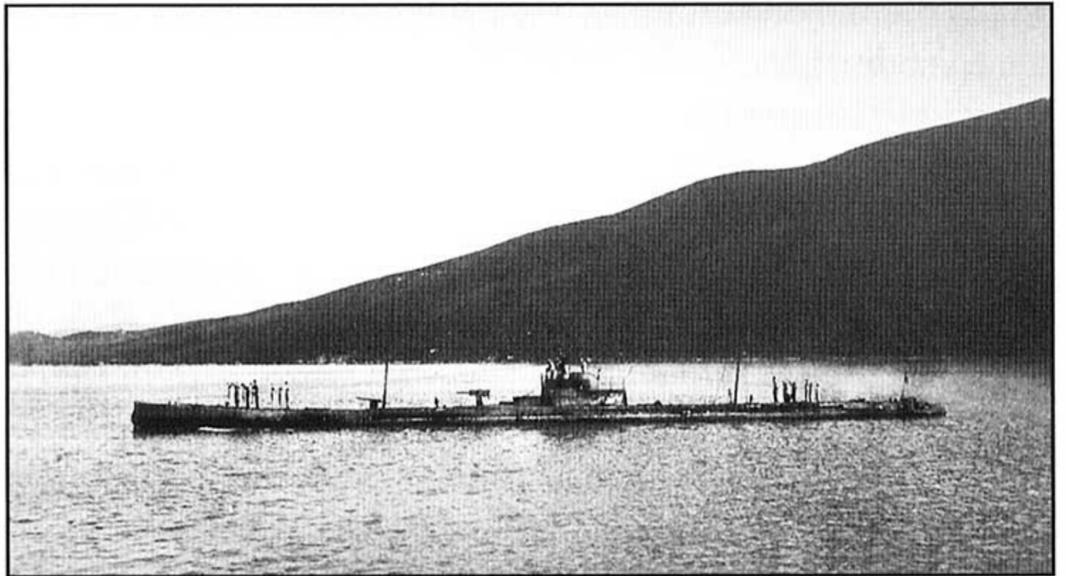
Questo suo atto di coraggio, è vero, - ma anche di temerità - mi impressionò e le gridai: «Non dalla finestra - non dalla finestra, continui a sparare: scenda giù, si nasconda dietro un cespuglio; ma non sa che il nemico, se lo scorge, volge contro la sua villa il cannone e manda tutto all'aria?». Menomale ella apprezzò il mio consiglio, ed io corsi subito verso casa mia, onde tranquillizzare la famiglia.

La conclusione è questa, vera, inconfutabile: «Io fui il primo a scorgere il nemico: ella fu il primo a sparargli contro, incoraggiato anche dalla sua Signora che freddamente si esponeva al pericolo»...".

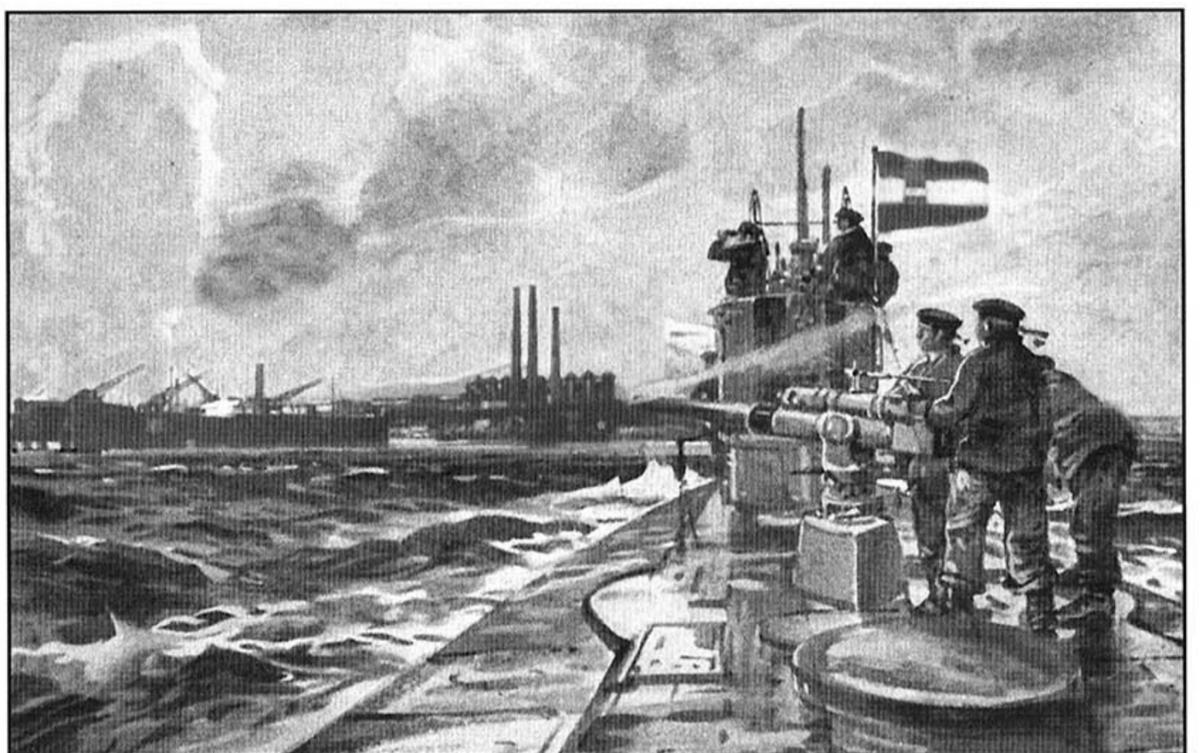
Stando a un *"rapporto del nemico"*, pubblicato da Sandro Foresi⁷, lo scopo principale del cannoneggiamento contro gli Alti Forni era quello di renderli inutilizzabili. Ad azione finita, nel rapporto viene, infatti, sottolineato che *"non si è potuto osservare l'effetto dei singoli colpi, a causa del fumo sviluppatosi. Ma non è da escludere che a causa del bombardamento, sia stata sospesa interamente l'attività degli Alti Forni. Un impianto di Alti Forni deve restare costantemente in attività. Appena l'esercizio viene sospeso, anche per poco tempo, le masse di metallo si solidificano e l'Alto Forno deve essere demolito e ricostruito."* Giacché erano sul posto speravano anche *"che in conseguenza del bombardamento, i nostri prigionieri avrebbero tentato di fuggire verso di noi coi battelli... Disgraziatamente l'avvenimento rimase solo nella nostra speranza"*⁸.

Il gesto di «patriottica rivendicazione degli audaci coniugi Tonietti» valse loro la Medaglia d'argento al valor militare.

Portoferraio venne decorata con la Croce al Merito di guerra concessa dal re Vittorio Emanuele III, onorificenza consegnata alla città il 27 novembre 1922 dal generale Ravazza.



Il sommergibile U-39 al suo arrivo a Cattaro (Montenegro) nel settembre 1915



Fotomontaggio su una cartolina tedesca con U-Boot in azione

(1) Gran parte dei sommergibili tedeschi d'alto mare ricevettero, allo scopo di confondere il nemico, un numero operativo della K.U.K. Kriegsmarine e innalzarono la bandiera rosso-bianco-rossa. Dal punto di vista logistico e organizzativo dipendevano dal comando austro-ungarico.

(2) Walther Forstmann (1883-1973) era entrato nelle fila della Kaiserliche Marine nel 1900 con il grado di Seekadett. Con il grado di Kapitänleutnant l'11 febbraio 1915 assunse il comando dell'U-39 che mantenne fino al 14 ottobre 1917, quando fu nominato comandante della III U Flottille. Il 12 agosto 1916 venne decorato con il "Pour le Mérite" per "aver pianificato e condotto in modo eccezionale operazioni che hanno portato all'affondamento di 261.070 tonn. di naviglio alleato tra navi da guerra e mercantili".

(3) S. Foresi, *Perché la Città di Portoferraio fu insignita della Croce di Guerra*, suppl. al n. 1999 de "Il Popolano", 1938, pagg. 13-14.

(4) Tonietti Giuseppe, figlio di Giuseppe e Battistina Rapallo, era nato a Buenos Aires il 2 ottobre 1862 ed è morto a Portoferraio il 25 febbraio 1926.

Monti Luisa, figlia di Giuseppe e Benedetta Molinari, era nata a Genova il 31 dicembre 1872 ed è morta a Portoferraio il 27 maggio 1935.

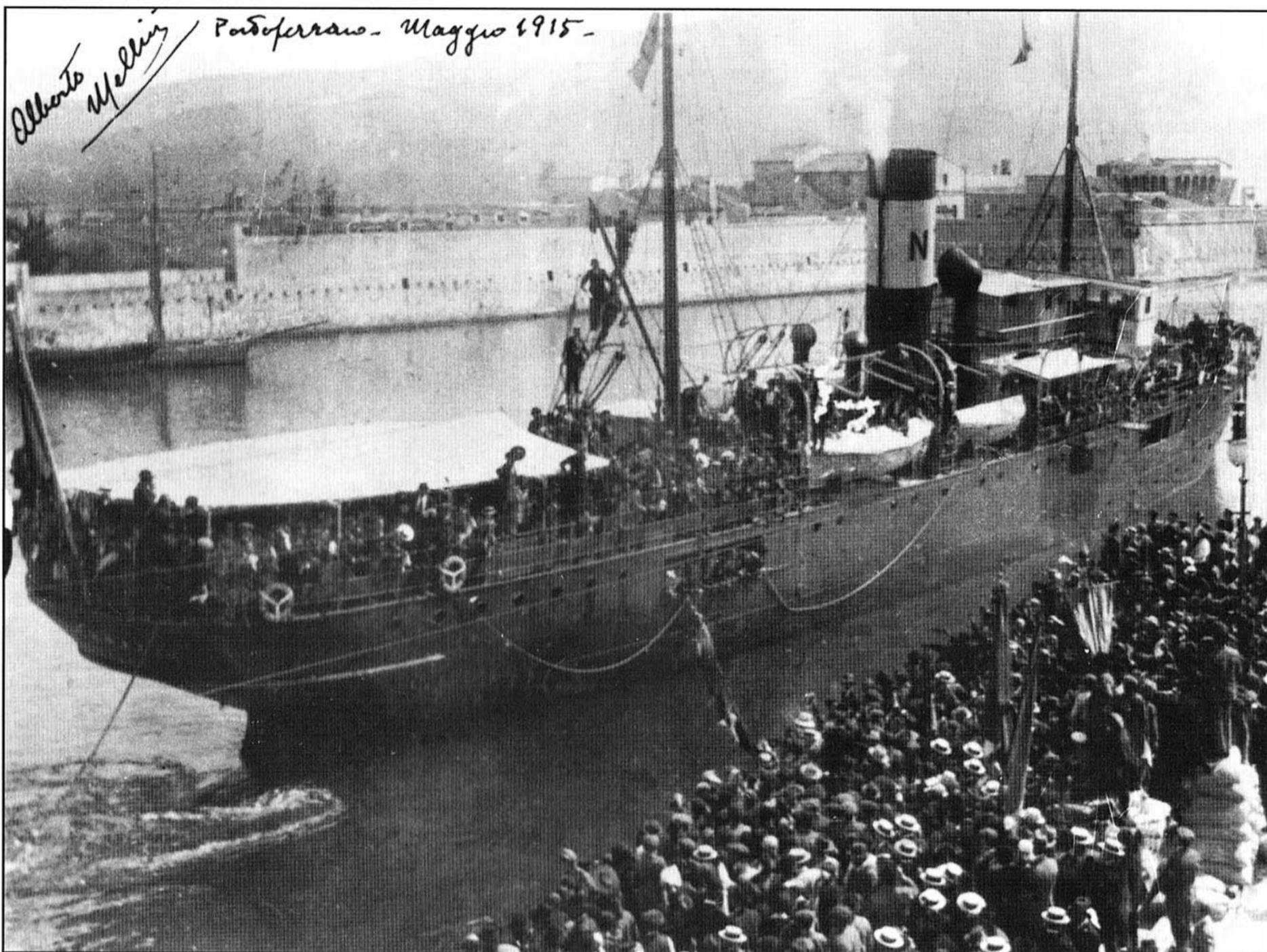
Entrambi sono sepolti nella cappella di famiglia nel cimitero comunale di Portoferraio.

(5) S. Foresi, *op. cit.*, pag. 7.

(6) *Il Popolano* n. 115 anno III, Portoferraio 27 maggio 1917.

(7) S. Foresi, *op. cit.*, pag. 12.

(8) Il riferimento è ai 160 ufficiali austriaci, fatti prigionieri dalla Serbia, reclusi a Portoferraio dove erano stati tradotti dall'Asinara ai primi di gennaio del 1916.



Partenza per il fronte a bordo del piroscafo F.D. Guerrazzi